Tavola 1-4 Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche per funzioni di spesa e gruppi. Anni 1990 e 2010. Composizioni percentuali e differenze
(continua)

Funzioni di spesa	Denominazioni dei gruppi di secondo livello	Comp. % 1990	Comp. % 2010	Differenze comp. 2010-1990
Servizi generali	Organi esecutivi e legislativi, attività finanziari e fiscali e affari esteri	51,3	60,3	8,9
	Aiuti economici internazionali	3,7	2,3	-1,4
	Servizi generali	30,9	21,4	-9,6
	Ricerca di base	4,1	7,1	3,0
	R & S per i servizi pubblici generali	0,1	0,4	0,3
	Servizi pubblici generali n.a.c.	6,6	5,0	-1,6
	Transazioni relative al debito pubblico	3,2	3,6	0,4
	Trasferimenti a carattere generale tra diversi livelli di amministrazione	0,0	0,0	0,0
Difesa	Difesa militare	95,2	96,2	1,0
	Difesa civile	1,6	0,7	-1,0
	Aiuti militari all'estero	0,7	0,8	0,1
	R & S per la Difesa	1,0	1,2	0,2
	Difesa n.a.c.	1,5	1,1	-0,4
Ordine pubblico e sicurezza	Servizi di polizia	61,3	61,8	0,5
	Servizi antincendio	7,3	7,9	0,7
	Tribunali	20,5	17,9	-2,6
	Carceri	10,6	12,1	1,5
	R&S connessi all'ordine pubblico e sicurezza	0,0	0,0	0,0
	Ordine pubblico e sicurezza n.a.c.	0,3	0,2	0,0
Affari economici	Affari generali economici, commerciali e del lavoro	3,1	4,2	1,1
	Agricoltura, silvicoltura, pesca e caccia	13,5	9,2	-4,4
	Combustibili ed energia	0,5	0,4	-0,1
	Attività estrattive, manifatturiere ed edilizie	17,3	16,4	-1,0
	Trasporti	52,4	55,3	2,9
	Comunicazioni	3,0	2,0	-1,0
	Altri settori	5,7	5,0	-0,7
	R&S per gli affari economici	4,0	7,3	3,3
	Affari economici n.a.c.	0,4	0,2	-0,1
Protezione dell'ambiente	Trattamento dei rifiuti	6,1	9,1	3,0
	Trattamento delle acque reflue	30,2	12,9	-17,4
	Riduzione dell'inquinamento	4,0	11,8	7,8
	Protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici	40,2	54,4	14,2
	R&S per la protezione dell'ambiente	6,1	5,4	-0,7
	Protezione dell'ambiente n.a.c.	13,3	6,4	-6,9

N.a.c.: non altrimenti classificabile
Fonte: elaborazioni RGS su dati ISTAT

(segue) **Tavola 1-4 Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche per funzioni di spesa e gruppi. Anni 1990 e 2010. Composizioni percentuali e differenze**

Funzioni di spesa	Denominazioni dei gruppi di secondo livello	Comp. % 1990	Comp. % 2010	Differenze comp. 2010-1990
Abitazioni e assetto del territorio	Sviluppo delle abitazioni	33,9	16,3	-17,6
	Assetto territoriale	41,4	52,8	11,4
	Approvvigionamento idrico	14,3	11,7	-2,7
	Illuminazione stradale	9,9	18,8	8,9
	R&S per abitazioni e assetto territoriale	0,0	0,0	0,0
	Abitazioni e assetto territoriale n.a.c.	0,4	0,5	0,0
Sanità	Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari	15,2	10,5	-4,8
	Servizi non ospedalieri	30,3	31,0	0,7
	Servizi ospedalieri	52,4	56,2	3,8
	Servizi di sanità pubblica	0,7	0,8	0,0
	R&S per la sanità	0,7	0,8	0,1
	Sanità n.a.c.	0,6	0,8	0,1
Attività ricreative, culturali e di culto	Attività ricreative	29,5	24,9	-4,6
	Attività culturali	44,2	50,6	6,4
	Servizi radiotelevisivi e di editoria	8,2	4,7	-3,5
	Servizi di culto e altri servizi per le comunità	16,5	17,8	1,3
	R&S per attività ricreative, culturali e di culto	0,8	0,9	0,1
	Attività ricreative, culturali e di culto n.a.c.	0,8	1,1	0,3
Istruzione	Istruzione prescolastica e primaria	37,3	38,0	0,7
	Istruzione secondaria	44,7	46,9	2,2
	Istruzione post-secondaria non superiore	2,1	1,8	-0,3
	Istruzione superiore	10,5	7,5	-2,9
	Istruzione di diverso tipo	0,9	1,3	0,4
	Servizi ausiliari dell'istruzione	2,8	4,4	1,6
	R&S per l'istruzione	0,2	0,1	0,0
	Istruzione n.a.c.	1,7	0,3	-1,3
Protezione sociale	Malattia e invalidità	12,4	9,4	-3,0
	Vecchiaia	61,8	66,7	4,9
	Superstiti	15,1	13,3	-1,8
	Famiglia	6,1	5,3	-0,8
	Disoccupazione	3,9	4,2	0,4
	Abitazioni	0,2	0,1	-0,1
	Esclusione sociale n.a.c.	0,2	0,4	0,2
	R&S per la protezione sociale	0,0	0,0	0,0
	Protezione sociale n.a.c.	0,3	0,2	-0,1

N.a.c.: non altrimenti classificabile
Fonte: elaborazioni RGS su dati ISTAT

Aggregando e combinando le divisioni previste al primo livello della classificazione COFOG si possono individuare le principali funzioni svolte dall'operatore pubblico[11]: *a)* l'offerta di servizi generali, *b)* l'attività di redistribuzione, attuata attraverso la protezione sociale, *c)* le attività dei due più rilevanti settori di erogazione dei servizi, i settori sanitario e dell'istruzione,

[11] Cfr. Banca Centrale Europea (2009).

d) la fornitura di beni pubblici puri[12], data dall'insieme delle divisioni della difesa, dell'ordine pubblico e sicurezza e della protezione dell'ambiente, e, infine, *e)* l'erogazione di spese relative ad attività varie che potrebbero essere svolte dal settore privato, costituita assemblando le divisioni relative agli affari economici, ad abitazione e assetto del territorio e ad attività ricreative, culturali e di culto (Tavola 1-5).

Tavola 1-5 Spesa primaria per funzione delle Amministrazioni pubbliche. Anni vari. Composizione percentuale

Funzioni di spesa "aggregate"	1990	1995	2000	2005	2010
Protezione sociale	37,3	44,4	43,8	41,1	43,8
Servizi generali	7,4	7,3	8,8	10,0	8,8
Sanità e istruzione	26,9	23,7	26,3	26,3	25,7
Attività varie	18,7	15,4	11,9	13,6	13,0
Beni pubblici puri	9,7	9,2	9,3	9,1	8,8
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni RGS su dati ISTAT

Nell'arco di venti anni, all'aumento delle componenti relative alla spesa per protezione sociale (per 6,5 punti percentuali) e servizi generali (per 1,4 pp) si contrappone la riduzione del peso della spesa relativa in particolare alle "attività varie" (per 5,7 pp), e in minore misura al complesso di sanità e istruzione (per 1,2 pp) e ai beni pubblici puri (per 0,9 pp).

1.2.3 La spesa delle Amministrazioni pubbliche in Italia: evoluzione e composizione per categoria economica

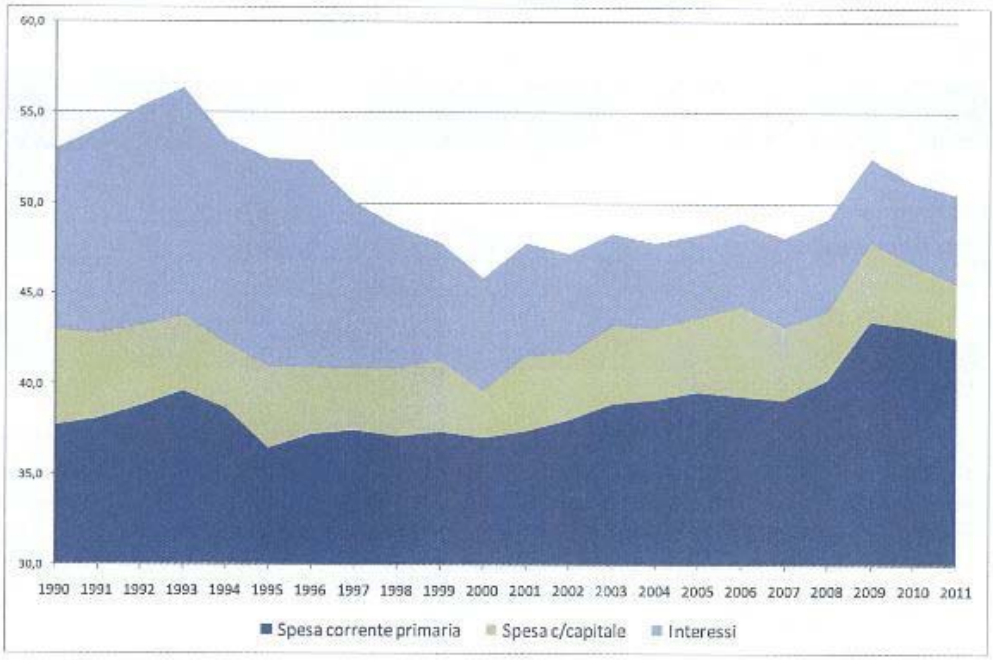
Dal 1990 a oggi la spesa pubblica complessiva ha visto ridurre la sua incidenza sul PIL di circa tre punti percentuali, dal 53 al 50,5 per cento (Grafico 1-3). Osservando l'andamento della spesa e delle sue componenti principali come quota sul prodotto si possono individuare quattro fasi. Una prima, sino al 1993, in cui la spesa complessiva sul PIL sale al 56,4 per cento, scontando peraltro gli effetti della riduzione del prodotto verificatasi nel 1993. L'espansione delle uscite è alimentata sia dagli esborsi per interessi ancora in aumento (dal 10 al 12,6 per cento del PIL) che dal crescere della spesa corrente primaria (dal 37,7 al 39,6 per cento del PIL), solo in parte compensato dalle riduzioni di quella in conto capitale (dal 5,2 al 4,1 per cento del PIL).

Una fase successiva, dal 1994 al 2000, in cui la spesa complessiva si riduce di oltre dieci punti di PIL, raggiungendo il punto di minimo, al 45,9 per cento del PIL nel 2000. Questo periodo vede realizzarsi il percorso di aggiustamento conseguente alla stipula del Trattato di Maastricht e alla volontà di aderire all'Unione monetaria europea sin dall'inizio della sua costituzione, e beneficia – in particolare dal 1997 al 2000 – del dividendo di interessi connesso alla partecipazione italiana a tale processo europeo. Peraltro il 2000 è risultato un anno particolarmente favorevole sia per la realizzazione del più elevato tasso di crescita reale del PIL sperimentato nel periodo di oltre venti anni in esame, sia per gli effetti positivi – in termini di riduzione della spesa in conto capitale – derivanti dalla vendita delle licenze UMTS. Nel 2000 gli

[12] Sulla base delle caratteristiche di non rivalità e di non esclusione, tipiche della difesa e dell'ordine pubblico e di gran parte dei gruppi della protezione dell'ambiente individuati al secondo livello della classificazione COFOG, quali ad esempio la riduzione dell'inquinamento e la protezione della biodiversità.

oneri per interessi scendono al 6,2 per cento del prodotto, le uscite correnti primarie al 37,1 per cento e quelle in conto capitale al 2,6 per cento del PIL, al 3,8 per cento al netto della vendita delle licenze UMTS (Tavola 1-6).

Grafico 1-3 Spese delle Amministrazioni pubbliche. Anni 1990-2011. Percentuali sul PIL



Fonte: elaborazioni RGS su dati ISTAT

Nella terza fase – dal 2001 al 2009 – la quota sul PIL della spesa complessiva mostra una tendenza di nuovo alla crescita raggiungendo a fine periodo il 52,5 per cento del prodotto pur in presenza di una ulteriore riduzione della spesa per interessi (al 4,7 per cento del PIL), meno intensa tuttavia rispetto a quella sperimentata negli anni precedenti. In questa fase la spesa in conto capitale, sebbene a momenti alterni, tende a posizionarsi su livelli più elevati (portandosi al 4,4 per cento) e l'incidenza della spesa corrente primaria sale di due punti percentuali dal 37,1 per cento del 2000 al 39,1 per cento nel 2007 per poi arrivare al 43,5 per cento nel 2009. E' evidente che tali andamenti risentono anche dell'evoluzione del prodotto, al denominatore del rapporto tra spesa e PIL. La risalita nel biennio 2008-2009 sconta infatti gli effetti della crisi economica che ha implicato una riduzione reale del PIL dell'1,2 per cento (solo +1,3 per cento in termini nominali) nel 2008 e di ben il 5,5 per cento (-3,5 per cento in termini nominali) nell'anno successivo.

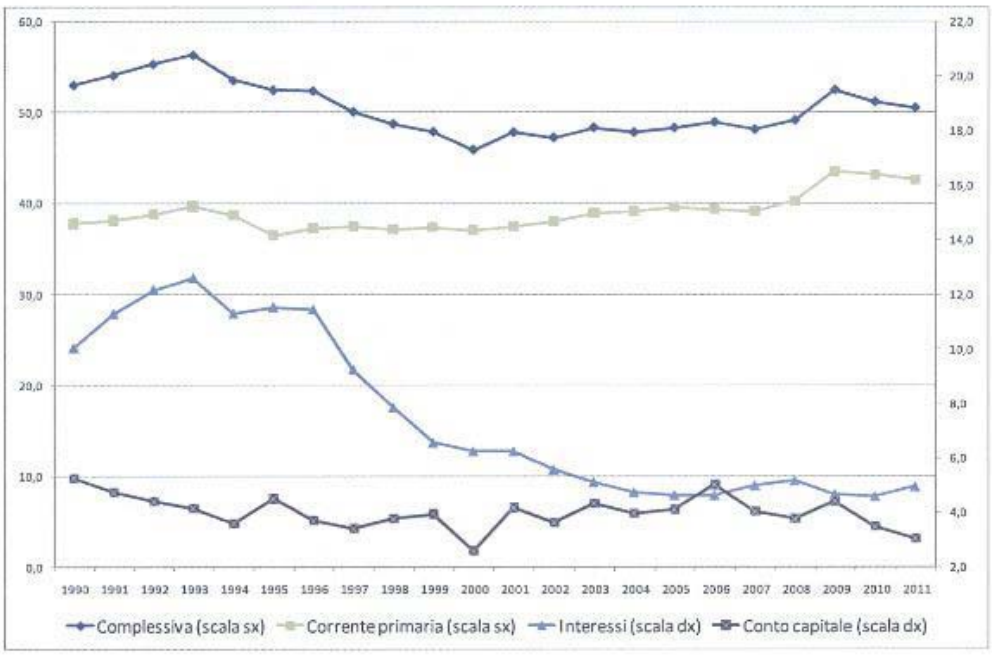
Gli ultimi due anni mostrano invece una nuova, repentina, riduzione dell'incidenza della spesa sul PIL, di ben due punti percentuali, al 50,5 per cento nel 2011. Ciò, in presenza di un rialzo dell'onere per interessi (al 4,9 per cento del PIL), è ascrivibile a una diminuzione della spesa corrente primaria di circa un punto di PIL (al 42,6 per cento) e a una di circa un punto e mezzo di quella in conto capitale (al 3 per cento) (Grafico 1-4).

Tavola 1-6 Principali categorie economiche di spesa delle Amministrazioni pubbliche. Anni vari. Percentuali sul PIL e composizioni percentuali

Voci economiche	1990		1995		2000		2005		2010		2011	
	Perc. PIL	Comp. Perc.	Perc. PIL	Comp. Perc.	Perc. PIL	Comp. Perc.	Perc. PIL	Comp. Perc.	Perc. PIL	Comp. Perc.	Perc. PIL	Comp. Perc.
Redditi da lavoro dipendente	12,2	22,9	10,9	20,8	10,4	22,6	10,9	22,6	11,1	21,6	10,8	21,3
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	2,6	4,8	1,9	3,6	2,3	5,0	2,8	5,8	2,9	5,7	2,8	5,6
Consumi intermedi	4,9	9,3	4,7	9,0	4,9	10,7	5,4	11,1	5,8	11,4	5,8	11,5
Spesa per consumi finali	**20,0**	**37,8**	**17,8**	**34,0**	**18,3**	**39,9**	**20,1**	**41,7**	**21,1**	**41,2**	**20,5**	**40,6**
Contributi alla produzione	1,8	3,4	1,4	2,7	1,2	2,6	0,9	2,0	1,1	2,2	1,1	2,1
Prestazioni sociali in denaro	15,0	28,2	16,2	30,9	16,3	35,6	16,9	34,9	19,2	37,5	19,3	38,2
Spesa corrente primaria	**37,7**	**71,2**	**36,5**	**69,5**	**37,1**	**80,8**	**39,6**	**81,9**	**43,2**	**84,3**	**42,6**	**84,2**
Interessi passivi	**10,0**	**18,9**	**11,5**	**22,0**	**6,2**	**13,6**	**4,6**	**9,6**	**4,6**	**8,9**	**4,9**	**9,8**
Totale uscite correnti	**47,8**	**90,1**	**48,0**	**91,5**	**43,3**	**94,4**	**44,2**	**91,5**	**47,7**	**93,2**	**47,5**	**94,0**
Investimenti fissi lordi	3,2	6,0	2,1	3,9	2,3	5,1	2,4	4,9	2,1	4,1	2,0	4,0
Contributi agli investimenti	1,6	3,1	1,2	2,4	1,3	2,9	1,6	3,2	1,3	2,5	1,1	2,2
Totale uscite in conto capitale	**5,2**	**9,9**	**4,5**	**8,5**	**2,6**	**5,6**	**4,1**	**8,5**	**3,5**	**6,8**	**3,0**	**6,0**
Spesa primaria	**43,0**	**81,1**	**41,0**	**78,0**	**39,6**	**86,4**	**43,7**	**90,4**	**46,6**	**91,1**	**45,6**	**90,2**
Totale uscite	**53,0**	**100,0**	**52,5**	**100,0**	**45,9**	**100,0**	**48,3**	**100,0**	**51,2**	**100,0**	**50,5**	**100,0**

Fonte: elaborazioni RGS su dati ISTAT

Grafico 1-4 Spesa e sue componenti principali delle Amministrazioni pubbliche. Anni 1990-2011. Percentuali sul PIL



Fonte: elaborazioni RGS su dati ISTAT

Per valutare in modo più completo l'andamento della spesa, è utile guardare ai tassi di crescita della stessa anche in termini reali[13]. Stante la relativamente scarsa reattività della spesa pubblica italiana all'andamento del PIL, può risultare poco significativo guardare

[13] Ai fini della costruzione delle variabili in termini reali è stato utilizzato il deflatore del PIL.

solamente all'evoluzione della quota della spesa sul PIL[14]. La Tavola 1-7 mostra come si associno aumenti, in media quinquennale, della quota della spesa corrente primaria sul PIL a andamenti via via più contenuti nei tassi medi annuali di crescita reale della stessa. Con riferimento a questi ultimi, si osserva che dopo il tasso reale medio annuo dello 0,6 per cento del quinquennio 1991-1995 – contenuto dalle diminuzioni del biennio 1994-1995 - si è realizzato un tasso annuo intorno al 2,2 per cento per l'intero decennio 1996-2005, cui ha fatto seguito l'1,9 per cento del quinquennio 2006-2010, che scende all'1,1 per cento se si estende l'analisi al 2011, anno in cui la spesa corrente primaria si è ridotta in termini reali (-1 per cento), grazie a diminuzioni riscontrate in tutte le principali componenti, con l'eccezione delle uscite per prestazioni sociali, che hanno tuttavia mostrato un incremento reale molto contenuto rispetto al passato.

Tavola 1-7 Principali categorie economiche di spesa delle Amministrazioni pubbliche. Medie di periodo e anno 2011. Percentuali sul PIL e tassi di crescita reali medi annui

Voci economiche	1991-1995		1996-2000		2001-2005		2006-2010		2006-2011		anno 2011	
	% PIL	tassi reali	% PIL	tassi reali	% PIL	tassi reali	% PIL	tassi reali	% PIL	tassi reali	% PIL	tassi reali
Redditi da lavoro dipendente	11,7	-0,9	10,8	0,9	10,7	2,0	10,9	0,1	10,9	-0,3	10,8	-2,5
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	2,2	-4,5	2,0	5,8	2,6	5,1	2,8	0,9	2,8	0,0	2,8	-3,5
Consumi intermedi	5,0	0,5	4,8	2,6	5,2	2,8	5,5	1,8	5,5	1,2	5,8	-0,2
Spesa per consumi finali	**19,4**	**-1,0**	**18,1**	**2,4**	**19,4**	**3,0**	**20,4**	**0,8**	**20,4**	**0,2**	**20,5**	**-2,3**
Contributi alla produzione	1,7	-3,6	1,3	-1,8	1,1	-3,5	1,0	4,7	1,0	1,8	1,1	-7,5
Prestazioni sociali in denaro	16,1	2,9	16,6	2,0	16,6	1,7	18,0	3,0	18,2	2,1	19,3	0,9
Spesa corrente primaria	**38,3**	**0,6**	**37,2**	**2,2**	**38,6**	**2,3**	**41,1**	**1,9**	**41,3**	**1,1**	**42,6**	**-1,0**
Interessi passivi	**11,8**	**4,1**	**8,3**	**-9,8**	**5,3**	**-4,9**	**4,8**	**-0,6**	**4,8**	**0,9**	**4,9**	**8,3**
Totale uscite correnti	**50,1**	**1,4**	**45,5**	**-0,2**	**43,9**	**1,4**	**45,9**	**1,6**	**46,1**	**1,1**	**47,5**	**-1,0**
Investimenti fissi lordi	2,6	-7,1	2,3	4,4	2,3	1,3	2,3	-3,3	2,3	-2,6	2,0	-2,0
Contributi agli investimenti	1,3	-4,1	1,3	3,5	1,6	4,1	1,5	-4,8	1,4	-5,3	1,1	-12,2
Totale uscite in conto capitale	**4,3**	**-1,8**	**3,5**	**-8,8**	**4,0**	**10,7**	**4,1**	**-4,4**	**3,9**	**-5,0**	**3,0**	**-12,1**
Spesa primaria	**42,6**	**0,3**	**40,7**	**1,2**	**42,7**	**3,0**	**45,2**	**1,3**	**45,3**	**0,6**	**45,6**	**-1,8**
Totale uscite	**54,4**	**1,1**	**49,0**	**-0,8**	**47,9**	**2,0**	**50,0**	**1,2**	**50,1**	**0,6**	**50,5**	**-0,9**

Fonte: elaborazioni RGS su dati ISTAT

A fronte della crescita nominale cumulata delle principali categorie di spesa, riportate nella Tavola 1-8, il Grafico 1-5 mostra l'espansione cumulata nello stesso periodo ma in termini reali delle più rilevanti poste di natura corrente. L'ordine, in termini di maggiori espansioni a prezzi correnti nel periodo 1990-2011, vede al primo posto le prestazioni sociali (+189,5 per cento), seguite dai consumi intermedi (+163,3 per cento), che evidenziano nel grafico, sostanzialmente un *trend* costante all'aumento (ad eccezione del triennio 1995-97) anche in termini reali. Con una evoluzione al di sotto della media relativa all'intera spesa corrente primaria (+153,1 per cento) si trovano invece le altre tre componenti. Gli acquisti di beni e servizi prodotti da produttori market, cresciuti a prezzi correnti del 147,2 per cento, mostrano un comportamento altalenante in termini reali con consistenti riduzioni sino al 1995 seguite da una crescita continua – molto intensa nel biennio 2000-2001 – sino al 2006 e poi nuove riduzioni. I redditi da lavoro (+98,6 per cento nominali) registrano riduzioni e crescite reali più contenute mentre un trend decisamente discendente caratterizza i contributi alla produzione in termini reali (il tasso più contenuto, +30 per cento nominali), seppure con alternanze di tassi positivi e negativi.

[14] Cfr. Pisauro (2009).

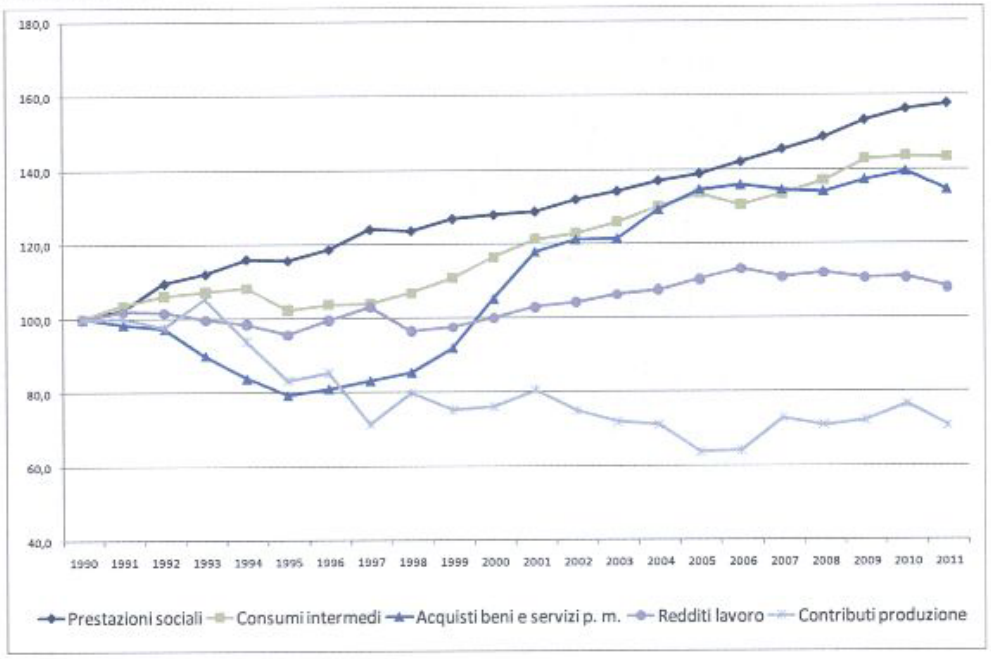
Gli andamenti delle varie categorie di spesa riflettono ovviamente anche gli effetti degli interventi correttivi operati nei vari anni, volti peraltro a correggere le tendenze in atto.

Tavola 1-8 Principali categorie economiche di spesa delle Amministrazioni pubbliche. Crescita nominale cumulata. Numeri indice 1990=100

Voci economiche	1990	1995	2000	2005	2010	2011
Redditi da lavoro dipendente	100,0	121,4	145,2	182,8	201,0	198,6
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	100,0	100,5	152,6	223,0	252,8	247,2
Consumi intermedi	100,0	129,6	168,9	221,3	260,3	263,3
Spesa per consumi finali	100,0	120,2	155,3	205,1	232,0	229,7
Contributi alla produzione	100,0	105,5	110,5	105,6	138,6	130,0
Prestazioni sociali in denaro	100,0	146,5	185,5	229,9	283,1	289,5
Spesa corrente primaria	100,0	130,7	167,1	214,0	252,2	253,1
Interessi passivi	100,0	155,2	105,8	94,1	100,5	110,3
Totale uscite correnti	100,0	135,8	154,2	188,8	220,3	223,1
Investimenti fissi lordi	100,0	87,8	124,6	151,6	144,7	143,6
Contributi agli investimenti	100,0	102,6	139,3	194,3	174,6	155,3
Totale uscite in conto capitale	100,0	115,7	83,8	159,3	145,7	129,7
Spesa primaria	100,0	128,8	156,9	207,3	239,2	238,0
Totale uscite	100,0	133,8	147,2	185,8	213,0	213,8

Fonte: elaborazioni RGS su dati ISTAT

Grafico 1-5 Principali categorie economiche di spesa delle Amministrazioni pubbliche. Crescita reale cumulata. Numeri indice 1990=100



Fonte: elaborazioni RGS su dati ISTAT

Analizzando le dinamiche per quinquennio[15] (Tavola 1-7 e Tavola 1-9), in quello *1991-1995*, come già ricordato, il tasso medio annuo di crescita reale è il più contenuto e pari al solo 0,6 per cento, che sconta riduzioni in tutte le componenti esaminate a eccezione dei consumi intermedi e delle prestazioni sociali.

In particolare, la contrazione più significativa (-4,5 per cento medio annuo, con diminuzioni anche in termini nominali nel triennio 1993-1995) si riscontra per gli acquisti di beni e servizi prodotti da produttori market e deriva dalle ripetute misure correttive in campo sanitario e in specie da inasprimenti dei ticket sulle prestazioni farmaceutiche e su quelle diagnostiche, e da interventi sull'assistenza specialistica.

Anche i contributi alla produzione registrano una contrazione forte (-3,6 per cento) che rispecchia in larga misura il taglio dei trasferimenti alle imprese operato, anche in termini nominali, da Stato e Regioni nel biennio 1994-1995, riguardanti in particolare il settore dei trasporti e comunicazioni e quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio.

I redditi da lavoro evidenziano quattro consecutive riduzioni in termini reali per effetto dei provvedimenti di blocco dei contratti e delle misure sul turnover, in seguito alle quali si verifica una riduzione di 58.000 unità di lavoro pubblico nel triennio 1993-1995. I consumi intermedi, oggetto di ripetute manovre, mostrano incrementi reali attorno all'1 per cento nel biennio 1993-1994 e una forte caduta del 5,5 per cento nel 1995, in cui calano anche a prezzi correnti i consumi dello Stato, degli Enti sanitari locali e degli Enti di previdenza.

Nello stesso periodo vengono attuate due rilevanti riforme strutturali in materia pensionistica, con effetti molto significativi e prevalenti nel medio e lungo termine. Quella del 1992, oltre a rivedere in senso restrittivo i requisiti per l'accesso alla pensione e i criteri di calcolo dei trattamenti, con il riferimento all'intera vita lavorativa per quelli di nuova liquidazione, prevede misure volte al contenimento della spesa anche nel breve periodo, come l'eliminazione dell'aggancio alla dinamica dei salari reali e, per il solo 1993, a quella dell'inflazione, nonché il blocco sempre per lo stesso anno delle pensioni di anzianità. La più ampia riforma del 1995 prevede, tra l'altro, il passaggio dal metodo di calcolo retributivo a quello contributivo, per i lavoratori con meno di 18 anni di contribuzione, l'accelerazione dell'omogeneizzazione dei diversi regimi pensionistici e, al fine di attenuare l'espansione delle prestazioni nel breve e medio periodo, viene innalzata l'età per il pensionamento di vecchiaia.

A fronte di tutto ciò, la caduta reale degli investimenti in tutti e cinque gli anni (-7,1 per cento medio annuo) e la riduzione dei contributi agli investimenti (-4,1 per cento reale annuo) consentono di contenere allo 0,3 per cento la crescita reale delle spese primarie in media annua (Tavola 1-7).

Nel quinquennio *1996-2000*, le correzioni dei disavanzi vengono assicurate massimamente sul versante delle entrate, mentre le manovre sulle uscite permettono di mantenere sostanzialmente stabile l'incidenza della spesa corrente primaria sul PIL, anche in relazione al fatto che gran parte del contributo alla riduzione del deficit pubblico sul prodotto deriva dal calo della spesa per interessi, che si riduce in percentuale del PIL dall'11,5 per cento del 1996 al 6,2 per cento del 2000, di oltre 40 miliardi di euro in valori nominali.

---

[15] Per la ricostruzione degli andamenti e delle determinanti della spesa, cfr. Ministero dell'economia e delle finanze, *Relazione previsionale e programmatica*, *Relazione trimestrale di cassa*, *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, *Decisione di finanza pubblica*, *Documento di economia e finanza* (anni vari), Banca d'Italia, *Relazione annuale* (anni vari), ISCO, *Rapporto semestrale* (anni vari), ISAE, *Rapporto trimestrale* (anni vari).

Il tasso annuo di crescita reale della spesa corrente primaria sale al 2,2 per cento. Tornano a crescere a prezzi costanti i consumi intermedi (2,6 per cento) e soprattutto gli acquisti di beni e servizi prodotti da produttori market (+5,8 per cento annuo) per un effetto di rimbalzo rispetto agli anni precedenti. I primi, tranne che nel 1997 in cui rallentano grazie all'attività di monitoraggio dei prelievi dai conti di tesoreria, sperimentano incrementi nominali elevati in tutti gli anni, in particolare nel 1999 ad opera dello Stato in seguito agli interventi militari e umanitari nei Balcani e nel 2000 specialmente negli Enti locali. Quanto ai secondi, la loro forte crescita è dipesa dall'espansione molto rilevante della spesa farmaceutica e, nel 2000, dal rinnovo delle convenzioni per l'assistenza medica generica e specialistica. Dopo le riduzioni del quinquennio precedente, le erogazioni in campo farmaceutico risentono di vari elementi, tra cui l'aumento dei consumi – dovuto anche alla rimborsabilità di nuove classi di farmaci -, l'immissione sul mercato di nuovi prodotti in media più costosi, la minore compartecipazione alla spesa da parte degli assistiti.

I redditi da lavoro sperimentano un aumento reale annuo più limitato (0,9 per cento) scontando ancora nuove riduzioni dell'occupazione sostanzialmente sino al 2000 e, soprattutto, gli effetti sul 1998 dell'abolizione dei contributi sanitari in seguito all'introduzione dell'IRAP[16]. Mentre in senso espansivo hanno operato, tra l'altro, sia la crescita delle aliquote contributive a carico delle Amministrazioni pubbliche per l'armonizzazione disposta con la riforma pensionistica, sia gli effetti dei rinnovi contrattuali dei due bienni economici 1996-97 e 1998-99 nonché di quello 2000-01 per i dirigenti medici.

I contributi alla produzione mostrano una ulteriore riduzione del tasso reale annuo (-1,8 per cento), con andamenti altalenanti e in particolare una forte contrazione nel 1997 dei trasferimenti al settore dei servizi di trasporto.

Le prestazioni sociali registrano un contenimento del saggio reale annuo rispetto al quinquennio precedente (+2 per cento dopo il +2,9 per cento del periodo 1991-1995). Ciò è derivato da vari fattori e, in primo luogo, dagli andamenti contenuti dei trattamenti pensionistici nel 1998 e nel 2000. Nel 1998 si scontano gli effetti del passaggio dalla cadenza bimestrale a quella mensile del pagamento delle pensioni INPS e delle restrizioni per l'accesso ai trattamenti di anzianità. Nel 2000 la dinamica è contenuta dall'incremento dell'età di pensionamento di vecchiaia per i lavoratori dipendenti del settore privato. Inoltre, per quanto riguarda le altre prestazioni, le spese per ammortizzatori sociali registrano ripetute diminuzioni.

Gli investimenti e i contributi agli investimenti segnano tassi reali annui nuovamente positivi. In particolare, gli investimenti continuano a crescere dopo le contrazioni registrate nei primi anni novanta in seguito alle note inchieste giudiziarie e, specie nel 1999, si incrementano le erogazioni delle Amministrazioni locali anche a causa degli interventi per le manifestazioni del Giubileo.

[16] Classificata tra le imposte indirette in uscita, con un impatto di aumento della voce complessiva riferita ai consumi finali.

Tavola 1-9 Principali categorie economiche di spesa delle Amministrazioni pubbliche. Medie e differenze di periodo e anno 2011. Differenze di percentuali sul PIL e tassi di crescita nominali medi annui

Voci economiche	1991-1995		1996-2000		2001-2005		2006-2010		2006-2011		2011-2010	
	Diff pp PIL	tassi nom	Diff pp PIL	tassi nom	Diff pp PIL	tassi nom	Diff pp PIL	tassi nom	Diff pp PIL	tassi nom	Diff pp PIL	tassi nom
Redditi da lavoro dipendente	-1,3	4,0	-0,9	3,6	0,4	4,7	0,1	1,9	-0,2	1,4	-0,3	-1,2
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	-0,6	0,1	0,4	8,7	0,3	7,9	0,2	2,5	0,1	1,7	-0,1	-2,2
Consumi intermedi	-0,3	5,3	0,2	5,4	0,3	5,5	0,7	3,3	0,7	2,9	0,0	1,2
Spesa per consumi finali	**-2,3**	**3,8**	**0,2**	**5,2**	**1,3**	**5,7**	**1,1**	**2,5**	**0,5**	**1,9**	**-0,6**	**-1,0**
Contributi alla produzione	-0,4	1,1	-0,3	0,9	-0,3	-0,9	0,2	5,6	0,1	3,5	-0,1	-6,3
Prestazioni sociali in denaro	1,1	7,9	-0,1	4,8	0,8	4,4	2,3	4,3	2,4	3,9	0,1	2,2
Spesa corrente primaria	**-1,6**	**5,5**	**-0,2**	**5,0**	**2,2**	**5,1**	**3,8**	**3,3**	**3,2**	**2,8**	**-0,6**	**0,3**
Interessi passivi	0,2	9,2	-5,2	-7,4	-1,6	-2,3	0,0	1,3	0,3	2,7	0,4	9,7
Totale uscite correnti	**-1,4**	**6,3**	**-5,4**	**2,6**	**0,6**	**4,1**	**3,8**	**3,1**	**3,6**	**2,8**	**-0,2**	**1,2**
Investimenti fissi lordi	-1,1	-2,6	0,2	7,3	0,0	4,0	-0,3	-0,9	-0,3	-0,9	-0,1	-0,8
Contributi agli investimenti	-0,2	0,5	0,0	6,3	-0,1	6,9	-0,2	-2,1	-0,4	-3,7	-0,2	-11,0
Totale uscite in conto capitale	**-0,2**	**3,0**	**-1,1**	**-6,2**	**-0,1**	**13,7**	**-1,5**	**-1,8**	**-2,0**	**-3,4**	**-0,4**	**-11,0**
Spesa primaria	**-1,8**	**5,2**	**-1,3**	**4,0**	**2,1**	**5,7**	**2,3**	**2,9**	**1,3**	**2,3**	**-1,0**	**-0,5**
Totale uscite	**-1,6**	**6,0**	**-6,5**	**1,9**	**0,5**	**4,8**	**2,2**	**2,8**	**1,6**	**2,4**	**-0,7**	**0,4**

Fonte: elaborazioni RGS su dati ISTAT

Nel periodo *2001-2005* – che si apre a livello europeo, nel 2001, con il primo peggioramento del rapporto deficit/PIL registrato dal complesso dell'area dal 1999 - in Italia, come già ricordato - l'avanzo primario continua la sua discesa sino quasi ad azzerarsi. Cresce la quota sul PIL della spesa corrente primaria e il suo tasso di crescita in termini reali sale al 2,3 per cento annuo, nonostante le disposizioni del decreto blocca spese del 2002 e della legge finanziaria per il 2005 relative alla regola di crescita della spesa del 2 per cento. Il quinquennio risente delle revisioni operate dall'ISTAT sulla base delle decisioni di Eurostat su talune contabilizzazioni.

I redditi da lavoro mostrano un tasso reale del 2 per cento l'anno, in presenza della definizione dei contratti relativi al biennio 2002-2003 per tutti i dipendenti pubblici e, per buona parte di essi anche della tornata contrattuale del biennio successivo. E' un periodo in cui inoltre aumenta notevolmente l'utilizzo di personale con contratto di lavoro a tempo determinato e di formazione e lavoro.

Gli acquisti di beni e servizi da produttori non market mostrano un tasso reale di crescita leggermente meno accentuato rispetto al quinquennio precedente per effetto dei provvedimenti sulla spesa farmaceutica, che alterna rilevanti aumenti e riduzioni in conseguenza essenzialmente delle norme sulle diverse tipologie di ticket e sulle limitazioni delle pluriprescrizioni per ricetta. Nel 2005 pesano gli incrementi delle erogazioni per l'assistenza medico-generica dovuti ai rinnovi delle convenzioni con il servizio sanitario nazionale dei medici di base e dei pediatri.

I consumi intermedi mostrano nel periodo 2001-2005 un tasso medio di crescita reale superiore a quello del quinquennio precedente, ciò accade nonostante il dispiegarsi di interventi di razionalizzazione delle procedure di acquisto , degli effetti del blocca-spese e della regola del 2 per cento ma anche della riclassificazione della Cassa depositi e prestiti al di fuori del perimetro delle Amministrazioni pubbliche. Inoltre altri aspetti sono da tenere in considerazione: gli importi molto consistenti degli oneri dei SIFIM[17] nel biennio 2004-2005 e gli

[17] I SIFIM, servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati, rappresentano il valore dei servizi forniti dagli intermediari finanziari misurati sulla base della differenza tra tassi di interesse attivi e passivi applicati alla clientela. Questa voce

elevati esborsi nel 2005 dovuti alle consegne al Ministero della Difesa, connessi allo sviluppo del programma militare Eurofighter.

Il tasso medio annuo reale di crescita delle prestazioni sociali si è ulteriormente ridotto rispetto al periodo 1996-2000. Agli effetti espansivi nominali connessi a un elevato adeguamento automatico delle pensioni alla dinamica dei prezzi, all'integrazione degli importi di alcune prestazioni previdenziali e assistenziali nel 2002 (quelle di importo inferiore a 516 euro mensili) e a una elevata spesa dei trattamenti di invalidità civile e di guerra – per il forte smaltimento di pratiche arretrate nel 2002 e 2003 -, hanno fatto seguito gli effetti di contenimento della spesa dovuti all'inasprimento dei requisiti per l'accesso al pensionamento di anzianità, nella seconda metà del 2004 e, a causa del meccanismo delle "finestre", anche nel 2005, anno in cui si sono verificati anche l'impatto degli incentivi al posticipo del pensionamento e una crescita contenuta di tutte le componenti delle prestazioni sociali.

I contributi alla produzione subiscono una riduzione annua media anche in termini nominali, riflettendo la riduzione verificatasi in ognuno degli anni nello Stato. Le principali branche di attività che hanno subito riduzioni di tali contributi sono state quelle dei trasporti e comunicazioni, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, dell'agricoltura e dell'istruzione.

La spesa in conto capitale mostra un notevole tasso annuo di crescita reale, condizionato da due picchi nei trasferimenti alle imprese nel 2001 e nel 2003.

Il periodo *2006-2011* sperimenta un contenimento all'1,1 per cento del tasso di crescita medio annuo in termini reali della spesa corrente primaria, in riduzione rispetto ai valori di lungo periodo intorno al 2,2 per cento. Nei sei anni i tassi reali sono stati sempre al di sotto di tale limite e, in particolare, nel 2011 il tasso è stato negativo, come solo era accaduto nel biennio 1994-1995, e pari al -1 per cento.

La politica di bilancio ha visto susseguirsi comportamenti differenziati. Nel biennio 2006-2007 gli interventi correttivi sono stati mitigati dal reintegro di alcune spese reso possibile dal manifestarsi di un inatteso extragettito fiscale; nel 2008 la manovra è stata di natura leggermente espansiva e nel 2009 alla manovra correttiva hanno fatto seguito una serie di provvedimenti anticrisi, molti dei quali con impatto nullo sull'indebitamento netto della PA ma con effetti di ricomposizione della spesa. Nel biennio 2010-2011 le misure correttive consentono una inversione di tendenza nei conti pubblici che fanno registrare andamenti "virtuosi" della spesa corrente primaria e, per la prima volta, una diminuzione in termini nominali delle spese complessive primarie.

Nel quinquennio 2006-2010 si ridimensiona notevolmente il tasso annuo nominale di crescita dei redditi da lavoro e sostanzialmente si azzera quello in termini reali. L'occupazione pubblica sperimenta una riduzione di un ammontare pari a circa 155.000 unità di lavoro. Tali effetti sono amplificati dagli esiti del 2011 che registra, per la prima volta dal 1998, una riduzione in termini nominali della spesa per redditi, pari all'1,2 per cento rispetto al 2010, che ha riflesso una ulteriore diminuzione degli occupati (-1,3 per cento). Nel periodo trova conclusione la tornata contrattuale relativa al biennio 2004-2005 e vengono concessi gli aumenti retributivi dei rinnovi dei due bienni economici successivi, il 2006-2007 e il 2008-2009. Si scontano le numerose misure correttive disposte e, in particolare, quelle relative al settore

---

rende piuttosto erratico l'andamento dei consumi intermedi. Nel 2004 il forte incremento dei SIFIM è legato alla riclassificazione della Cassa depositi e prestiti, a seguito della trasformazione dell'assetto societario e della missione istituzionale, tra gli intermediari finanziari, quindi al di fuori della PA, e all'allargamento del differenziale tra i tassi di mercato, in flessione, e i tassi praticati dalla stessa Cassa nell'ambito delle concessioni dei mutui alle amministrazioni pubbliche, specie quelle locali.

scolastico (legge finanziaria 2007 e decreto legge 112/2008) e della manovra prevista dal decreto legge 78/2010 che ha congelato i trattamenti economici dei dipendenti pubblici ai livelli del 2010, ha ridotto gli stipendi di importo più elevato e ha bloccato i rinnovi contrattuali relativi al triennio 2010-2012, consentendo la sola erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale.

Anche il tasso medio annuo di crescita degli acquisti di beni e servizi dei produttori market, sia nominale che reale, si riduce rispetto al quinquennio precedente in relazione, in gran parte, alle riduzioni consecutive della spesa farmaceutica ottenute anche tramite interventi di riduzione dei prezzi adottati dall'AIFA, già dal 2005, e di contenimento di spesa da parte delle Regioni coinvolte nei piani di rientro, che attuano una migliore regolazione dei volumi di spesa per le prestazioni (ospedaliere, specialistiche, riabilitative) acquistate da operatori privati accreditati, ottenuta tramite la definizione di tetti di spesa e l'attribuzione di budget di spesa. Nel 2010 si registra anche un calo delle erogazioni per l'assistenza ospedaliera convenzionata. Nel 2011 si verifica una forte contrazione delle prestazioni farmaceutiche.

Le prestazioni sociali mostrano nel periodo 2006-2011 un ridimensionamento del tasso annuo medio di crescita solo in termini nominali. Tuttavia è possibile distinguere due sottoperiodi: un primo, negli anni 2006-2009, in cui la crescita è più sostenuta e il biennio successivo che evidenzia invece un rallentamento della spesa. Il quadriennio 2006-2009 è stato caratterizzato da vari elementi di espansione della spesa non pensionistica. Un forte aumento delle erogazioni per le liquidazioni di fine rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici, soprattutto nel comparto della scuola, l'introduzione degli assegni una tantum a sostegno della natalità (per i nati nel 2006), la rideterminazione degli importi degli assegni al nucleo familiare. Ma anche l'incremento delle pensioni di importo minore e il bonus a favore dei soggetti incapienti nel 2007 (in seguito all'utilizzo di parte dell'extragettito fiscale), forti aumenti – a causa degli effetti del ciclo economico – degli assegni di integrazione salariale e delle indennità di disoccupazione nel 2008 e, soprattutto, nel 2009, con l'impatto del potenziamento ed estensione degli strumenti di tutela del reddito in caso di sospensione e di disoccupazione, l'effetto di tipo straordinario del bonus per famiglie, lavoratori e pensionati con bassi redditi nonché la concessione della "carta acquisti". La spesa pensionistica, viceversa, è stata contenuta dall'inasprimento dei requisiti per il pensionamento di anzianità. Nel biennio 2010-2011 si registra una minore indicizzazione ai prezzi delle pensioni, il contenimento dovuto all'innalzamento dei requisiti per il pensionamento di anzianità (dal gennaio dello scorso anno), il venir meno degli interventi di natura transitoria di sostegno al reddito nonché il rallentamento delle dinamiche di altre componenti di spesa.

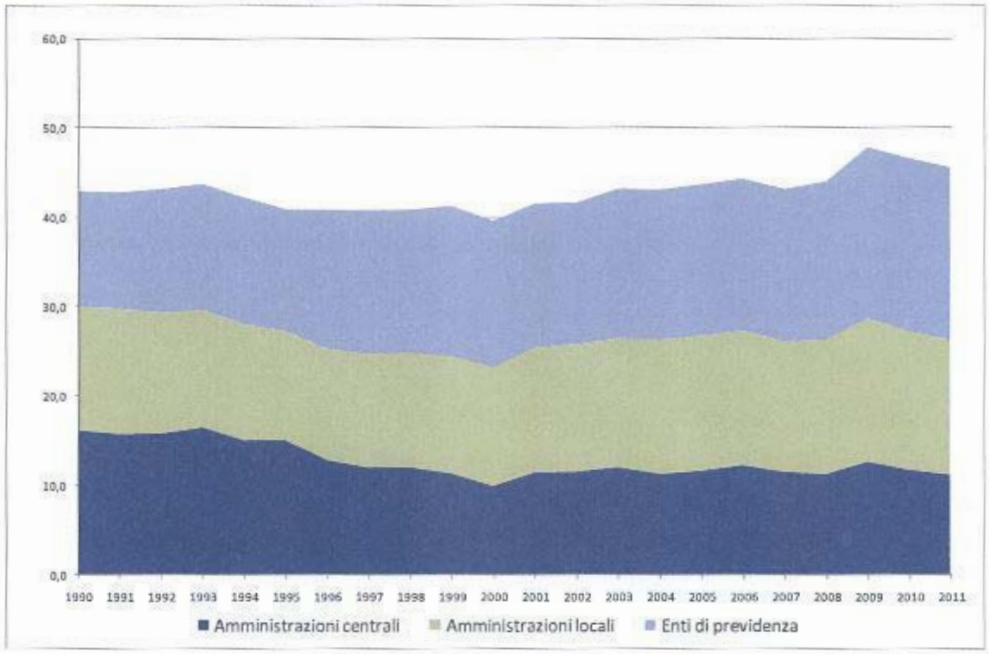
I consumi intermedi, dopo una riduzione in termini nominali nel 2006 dovuta agli effetti della legge finanziaria per quell'anno e a quelli definiti nel luglio successivo, sperimentano incrementi piuttosto sostenuti nel triennio 2007-2009. Nel 2007 e 2008 vengono consentite nuove spese finanziate dall'extragettito, e nel solo 2008 si scontano anche gli effetti delle spese per elezioni politiche e amministrative; nel 2009 si concentrano forti aumenti degli oneri per i SIFIM e delle consegne al Ministero della Difesa. Il biennio 2010-2011 vede invece il realizzarsi di comportamenti più virtuosi delle amministrazioni, indotti dalle consistenti manovre correttive.

A un ritorno alla crescita del tasso reale annuo dei contributi alla produzione si associa una forte contrazione, sempre in termini medi reali annui, della spesa in conto capitale in tutte le sue componenti. Il forte calo del 2011 riflette anche l'impatto derivante dalla vendita dei diritti d'uso delle frequenze elettromagnetiche.

1.3 La spesa per sottosettore delle Amministrazioni pubbliche: evoluzione e composizione

La spesa può essere analizzata anche in riferimento ai sottosettori e ai vari livelli di governo delle amministrazioni pubbliche. Il Grafico 1-6 evidenzia l'evoluzione della spesa primaria consolidata[18] dei tre sottosettori – Amministrazioni centrali, Amministrazioni locali e Enti di previdenza - in percentuale del PIL nel periodo 1990-2011 e la Tavola 1-10 riporta, per alcuni anni, anche i dati relativi alla composizione percentuale.

Grafico 1-6 Spesa primaria per sottosettore delle Amministrazioni pubbliche. Anni 1990-2011. Percentuali sul PIL



Fonte: elaborazioni RGS su dati ISTAT

Si osserva una notevole riduzione in percentuale del PIL della spesa delle Amministrazioni centrali, dal 16,1 per cento del 1990 all'11,2 per cento del 2011, un rilevante incremento dell'incidenza di quella sostenuta dagli Enti di previdenza, dal 12,9 per cento al 19,3 per cento del prodotto e un relativamente contenuto aumento sempre come quota del PIL della spesa delle Amministrazioni locali, dal 13,9 per cento al 15,1 per cento. Cambia quindi la composizione della spesa primaria della PA, con una forte riduzione del peso relativo alle Amministrazioni centrali (dal 37,5 al 24,5 per cento) e un corrispondente aumento dell'incidenza della spesa degli Enti previdenziali (dal 30,1 al 42,4 per cento).

[18] Cioè valutata al netto dei trasferimenti ad altri enti pubblici.

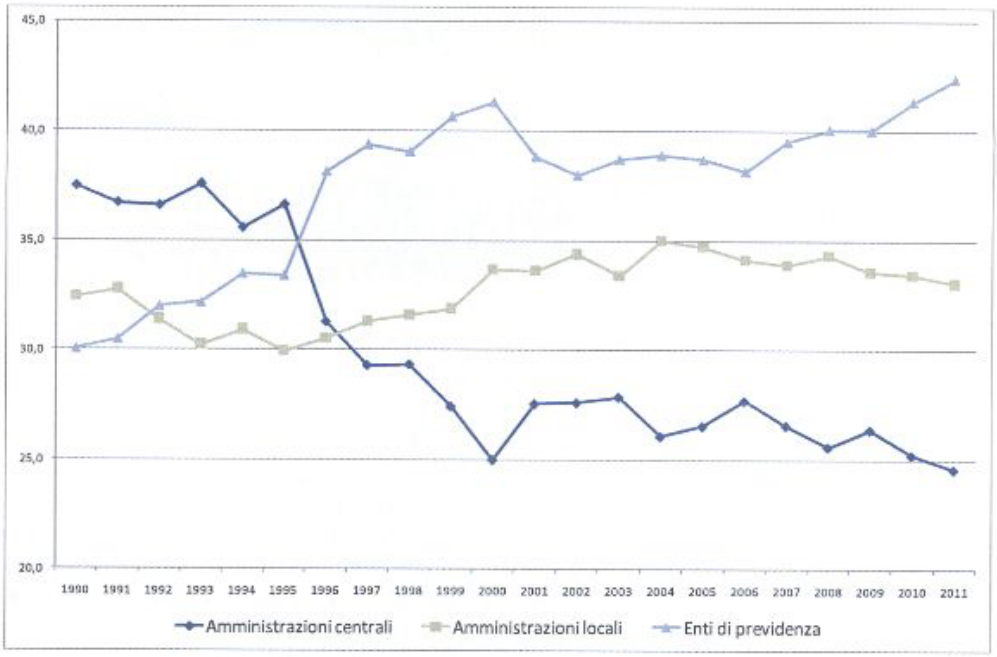
Tavola 1-10 Spesa primaria consolidata per sottosettore delle Amministrazioni pubbliche. Anni vari. Percentuali sul PIL e composizione percentuale

Sottosettore	1990		1995		2000		2005		2010		2011	
	Perc. PIL	Comp. Perc.	Perc. PIL	Comp. Perc.	Perc. PIL	Comp. Perc.	Perc. PIL	Comp. Perc.	Perc. PIL	Comp. Perc.	Perc. PIL	Comp. Perc.
Amministrazioni centrali	16,1	37,5	15,0	36,7	9,9	25,0	11,6	26,5	11,7	25,2	11,2	24,5
Amministrazioni locali	13,9	32,4	12,3	29,9	13,3	33,7	15,2	34,7	15,6	33,4	15,1	33,1
Enti di previdenza	12,9	30,1	13,7	33,4	16,4	41,3	16,9	38,7	19,3	41,4	19,3	42,4
Amministrazioni pubbliche	**43,0**	**100,0**	**41,0**	**100,0**	**39,6**	**100,0**	**43,7**	**100,0**	**46,6**	**100,0**	**45,6**	**100,0**

Fonte: elaborazioni RGS su dati ISTAT

La ricomposizione tra sottosettori si manifesta in modo particolarmente accentuato negli anni dal 1990 al 2000, come evidente nel Grafico 1-7. Al di là dei comportamenti di spesa dei singoli comparti, alcuni fenomeni precisi contribuiscono a spiegare lo spostamento nella titolarità delle erogazioni. Nel campo dell'istruzione, si ricordano sia il passaggio delle Università dal settore delle Amministrazioni centrali al settore locale avvenuto nel 1994 sia il dislocamento del personale tecnico-amministrativo della scuola (ATA) dagli Enti locali al comparto dello Stato nel 2000[19].

Grafico 1-7 Spesa primaria consolidata per sottosettore delle Amministrazioni pubbliche. Anni 1990-2011. Percentuali sul PIL



Fonte: elaborazioni RGS su dati ISTAT

Nell'ambito della protezione sociale, nel 1996 è passata all'INPDAP la gestione pensionistica del personale statale e dalla fine del 1998 vengono gestiti dall'INPS i trattamenti

[19] Nel Grafico 1.7, peraltro, questo passaggio non risulta evidente a causa della riduzione della quota della spesa delle Amministrazioni centrali sul complesso dovuta agli effetti della vendita delle licenze UMTS avvenuta nello stesso anno.

di invalidità civile, in precedenza erogati dal Ministero dell'interno. Nei primi anni del nuovo millennio inizia a produrre effetti finanziari consistenti il conferimento di nuove funzioni amministrative alle Regioni e agli Enti locali disposto con la cosiddetta legge Bassanini e attraverso i decreti legislativi di attuazione della seconda metà degli anni novanta. Si ricorda, infine, la fuoriuscita della Cassa depositi e prestiti dall'ambito della PA e, in particolare, dalle Amministrazioni centrali con ricollocazione nel settore istituzionale delle società finanziarie.

Il confronto tra sottosettori appare dunque relativamente più omogeneo negli ultimi dieci anni. La Tavola 1-11 riporta i dati relativi alla percentuale sul PIL, alla composizione percentuale e ai tassi di crescita cumulati della spesa primaria per sottosettore e per comparti in alcuni anni del periodo 2001-2011.

Tavola 1-11 Spesa primaria consolidata per sottosettore e comparto delle Amministrazioni pubbliche. Anni vari. Percentuali sul PIL, composizione percentuale e crescita nominale cumulata. Numeri indice 2001=100

Sottosettore e comparto	2001			2005			2010			2011		
	Perc. PIL	Comp. Perc.	num.ind. 2001=100	Perc. PIL	Comp. Perc.	num.ind. 2001=100	Perc. PIL	Comp. Perc.	num.ind. 2001=100	Perc. PIL	Comp. Perc.	num.ind. 2001=100
Amministrazioni centrali	11,5	27,5	100,0	11,6	26,5	115,8	11,7	25,2	126,9	11,2	24,5	123,0
- di cui Stato	10,1	24,3	100,0	10,7	24,4	121,0	10,8	23,1	131,9	10,2	22,4	127,6
Amministrazioni locali	14,0	33,6	100,0	15,2	34,7	124,2	15,6	33,4	138,0	15,1	33,1	135,7
- di cui Regioni	2,3	5,5	100,0	2,4	5,6	122,4	2,3	4,9	124,2	2,2	4,8	120,6
- di cui Province	0,6	1,5	100,0	0,8	1,8	137,3	0,7	1,6	144,1	0,7	1,6	139,9
- di cui Comuni	4,0	9,6	100,0	4,1	9,4	117,3	4,0	8,7	125,1	3,9	8,5	122,5
- di cui Enti sanitari locali	6,0	14,4	100,0	6,7	15,3	127,8	7,3	15,6	150,3	7,1	15,5	149,3
Enti di previdenza	16,2	38,9	100,0	16,9	38,7	119,8	19,3	41,4	147,7	19,3	42,4	150,6
Amministrazioni pubbliche	41,6	100,0	100,0	43,7	100,0	120,2	46,6	100,0	138,7	45,6	100,0	138,0

Fonte: elaborazioni RGS su dati ISTAT

Come già riscontrato in precedenza per il lasso temporale più ampio, anche negli anni 2001-2011 si osserva una ricomposizione della spesa primaria della PA nel senso di una riduzione della quota relativa delle Amministrazioni centrali (dal 27,5 al 24,5 per cento) e un corrispondente incremento dell'incidenza degli Enti di previdenza (dal 38,9 al 42,4 per cento). Inoltre, all'interno del settore delle Amministrazioni locali, relativamente stabile nel complesso (intorno al 33 per cento), si riduce il peso delle Regioni e dei Comuni mentre aumenta quello degli Enti sanitari locali.

In termini di crescita cumulata nel decennio, l'incremento della spesa delle Amministrazioni centrali risulta sostanzialmente pari a quello delle Regioni e dei Comuni (poco oltre il 20 per cento), mentre appare ben più consistente l'espansione delle uscite primarie degli Enti sanitari locali (circa il 49 per cento) e degli Enti di previdenza (circa il 50 per cento). L'aumento cumulato dalla spesa delle Province si trova in una posizione intermedia (circa il 40 per cento).

Tra le principali voci[20], sempre nel periodo 2001-2011, la spesa per redditi da lavoro dipendente registra un lieve aumento, in termini di composizione percentuale, per il sottosettore delle Amministrazioni centrali dovuto agli enti diversi dallo Stato, che registra invece una riduzione del peso relativo (Tavola 1-12).

[20] Si tratta delle principali voci comuni a tutti i comparti, non considerando quindi ad esempio le prestazioni sociali che caratterizzano la spesa degli Enti di previdenza.

In termini di occupazione, dal 2001 al 2010, si realizza una riduzione dell'1,6 per cento per il complesso delle Amministrazioni pubbliche che sintetizza, da un lato, contrazioni nelle Amministrazioni centrali e soprattutto negli Enti di previdenza – pari rispettivamente al 3,3 per cento e all'11,4 per cento - e, dall'altro, un incremento delle unità di lavoro dell'1 per cento nelle Amministrazioni locali. Si deve sottolineare come si riscontrino comportamenti differenziati per gli enti di minori dimensioni. Nell'ambito delle Amministrazioni locali, a fronte di una diminuzione del 5,5 per cento delle unità di lavoro degli Enti territoriali (Regioni, Province e Comuni) e di un aumento contenuto allo 0,7 per cento per gli Enti sanitari locali, si registra un incremento molto rilevante, pari al 28,1 per cento, per l'insieme delle altre amministrazioni locali. Una consistente espansione delle unità occupate negli enti minori è evidente anche all'interno delle Amministrazioni centrali, con una crescita del 18,5 per cento - sempre nel periodo 2001-2010 – per il complesso delle amministrazioni diverse dallo Stato, che invece mostra un calo del 3,8 per cento.

Tavola 1-12 Redditi da lavoro per sottosettore e comparto delle Amministrazioni pubbliche. Anni vari. Percentuali sul PIL, composizione percentuale e crescita nominale cumulata. Numeri indice 2001=100

Sottosettore e comparto	2001			2005			2010			2011		
	Perc. PIL	Comp. Perc.	num.ind. 2001=100	Perc. PIL	Comp. Perc.	num.ind. 2001=100	Perc. PIL	Comp. Perc.	num.ind. 2001=100	Perc. PIL	Comp. Perc.	num.ind. 2001=100
Amministrazioni centrali	5,9	55,8	100,0	6,1	56,2	119,7	6,2	55,7	130,4	6,0	56,1	129,9
- di cui Stato	5,7	54,4	100,0	6,0	54,8	119,8	6,0	53,7	129,1	5,8	54,2	128,7
Amministrazioni locali	4,4	41,9	100,0	4,6	41,8	118,5	4,7	42,2	131,7	4,5	41,8	128,8
- di cui Regioni	0,4	3,4	100,0	0,4	3,5	119,4	0,4	3,6	135,8	0,4	3,7	137,4
- di cui Province	0,1	1,2	100,0	0,2	1,4	139,2	0,2	1,4	150,7	0,1	1,4	146,8
- di cui Comuni	1,1	10,8	100,0	1,1	10,1	111,7	1,1	9,5	117,0	1,0	9,5	114,1
- di cui Enti sanitari locali	2,2	21,4	100,0	2,3	21,3	118,5	2,4	21,8	133,1	2,3	21,5	129,9
Enti di previdenza	0,2	2,2	100,0	0,2	2,0	106,8	0,2	2,1	120,2	0,2	2,1	118,9
Amministrazioni pubbliche	10,5	100,0	100,0	10,9	100,0	118,9	11,1	100,0	130,7	10,8	100,0	129,2

Fonte: elaborazioni RGS su dati ISTAT

Nell'ambito delle Amministrazioni locali aumenta il peso relativo dei redditi da lavoro delle Province, delle Regioni e degli Enti sanitari locali, mentre si ridimensiona la quota relativa dei Comuni. Guardando ai singoli comparti, si osserva (Grafico 1-8) che le Province mostrano la crescita più sostenuta in tutto il periodo considerato (+46,8 per cento), seguite da Regioni (+37,4 per cento) ed Enti sanitari locali (+29,9 per cento). Al di sotto della media si evolvono invece i redditi da lavoro dello Stato (28,7 per cento) e, soprattutto, quelli degli Enti di previdenza (+18,9 per cento) e dei Comuni (+14,1 per cento).